



Fondazione
Giacomo
Matteotti -ETS



Ministero dell'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e
l'Orientamento Scolastico



Fondazione di Studi
Storici Filippo
Turati Onlus

ALLEGATO A - SCHEDA DI PRESENTAZIONE ELABORATI

CONCORSO "MATTEOTTI PER LE SCUOLE"

Anno Scolastico 2020/2021

Regione SICILIA

Città MARSALA Provincia TRAPANI

Denominazione Istituto Scolastico IST. SUPERIORE "GIOVANNIXXIII – COSENTINO"

Indirizzo Via E. Lombardi n.18

Tel. 0923/956225 E-mail tpis02700d@istruzione.it

Docente Referente Prof.ssa Vincenza Abbagnato

Contatti 3383700997 E-mail viviabbagnato@virgilio.it

Nome Autore/i Nicolò Manuel Milazzo

Classe 5[^] Sezione A Liceo Classico

Titolo dell'opera "Giacomo Matteotti: la dignità della persona, la partecipazione e l'inclusione sociale".

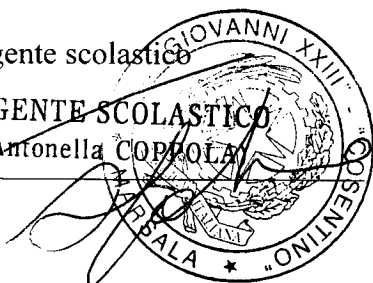
I dati personali dei partecipanti saranno trattati ai sensi del Regolamento generale sulla protezione dei dati - Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016.

Con la presente si dichiara inoltre di aver preso visione del Bando del Concorso "MATTEOTTI PER LE SCUOLE" e di accettarne il Regolamento.

Data _____

Firma del Dirigente scolastico

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Dott. Antonella COPPOLA)



Matteotti “inattuale”

«I colpevoli del delitto Matteotti sono stati sei: Marinelli, io, Viola, Malacria, Poveromo e Volpi. Intorno al delitto hanno poi gravitato stranamente una quantità di personaggi che non vi avevano niente a che fare: De Bono, Finzi, Filippelli, Rossi, Naldi, Giunta, per citare le più note personalità, e poi un'altra ventina di ignoti»¹; così dichiarò, trent'anni dopo il fatto, Amerigo Dumini, condannato all'ergastolo, dopo diversi processi, dalla Cassazione, nel 1950, per l'assassinio del parlamentare. Egli non cita mai, fra gli uomini implicati, il nome di Benito Mussolini che, secondo la sua deposizione, non è stato, personalmente, il mandante dell'omicidio. La controversia che si è sviluppata su questo punto è, tuttavia, assai più complessa di quanto sostenga Dumini. Il dibattito non si è, infatti, mai concluso definitivamente ma, anzi, è stato ed è tuttora alimentato dalle parti politiche, le quali ne hanno fatto e ne fanno spesso un discorso meramente ideologico, non basato su una ricostruzione storica attendibile dei fatti. Si è così tanto parlato, discusso, lottato sul ruolo di Mussolini nel delitto, da avere quasi completamente dimenticato la vittima: Giacomo Matteotti. Il deputato socialista difese per tutta la sua vita i più umili, si oppose fermamente alla presa del potere di Mussolini seguita alla Marcia su Roma, denunciò eroicamente l'assurdità della legge Acerbo, i brogli e le violenze perpetrate sulla popolazione perché votasse, alle elezioni del '24, solo per il PNF e poi, dopo il famoso discorso alla Camera, fu barbaramente ucciso da sicari di un'ideologia che avrebbe guidato l'Italia per vent'anni, portando il nostro paese alla dittatura, al classismo più gerarchico, all'odio razziale e alla guerra: eppure, oggi, Matteotti è caduto nell'oblio. Sebbene sia divenuto sempre più un facile strumento di delegittimazione dell'avversario politico, piuttosto che essere un serio dialogo su una pagina centrale della Storia d'Italia, il dibattito pubblico sul fascismo e l'antifascismo è ancora molto forte nel nostro paese e, tuttavia, di Matteotti resta solo il nome delle strade e delle piazze delle nostre città ma non trova una giusta e ampia collocazione nei libri di Storia o uno spazio in televisione. La sua figura è, ormai, considerata, da chi dovrebbe tramandarne e diffonderne la memoria, in particolar modo dai media, antiquata, poco interessante e inattuale. Ecco perché Matteotti è, davvero, profondamente “inattuale”, ma nel senso nietzschiano del termine.

Matteotti ci insegna che la democrazia va difesa, sempre, da ogni forma di tirannia, anche quando questa si mostri ideologicamente “necessaria e giusta”. Mi riferisco, chiaramente, al fascismo, ma non solo. Oggi il pericolo di un ritorno del fascismo col braccio teso, col fez e con le adunate oceaniche per assistere al discorso del Duce affacciato dal balcone è improbabile; tuttavia, il fascismo, come ogni manifestazione della storia, ha cambiato forma. Il fascismo, come sosteneva Pasolini, è la supremazia

¹ V. Araldi, *Camicie nere a Montecitorio*, Mursia, Milano 1974, p. 245

del potere economico su quello politico, la soppressione dei diritti dei lavoratori, il pensiero unico capitalistico che pervade ogni immaginario: culturale, sociale, politico, etico, umano (si pensi, ad esempio, ad espressioni come “azienda sanitaria”, “risorse umane”, “mercato del lavoro”, epifenomeni della neolingua del Mercato che sottendono, con falsa ingenuità, un’ideologia manipolante e normalizzante). Matteotti, socialista e democratico, si sarebbe certamente opposto ad un capitalismo divenuto così spietato e totalizzante, tutt’altro che democratico, non solo nella propria indole classista e per niente egualitaria, ma anche nelle forme. Si pensi, al riguardo, ad un recente episodio, velocemente dimenticato. Il 5 luglio 2015, in Grecia (paese che ha “inventato” la democrazia e che, nel Novecento, ha, invece, subito aggressioni straniere e dittature ferocissime), si è tenuto un referendum consultivo attraverso il quale il popolo greco ha espresso la ferma volontà di non firmare un trattato, proposto dall’Unione Europea, che voleva, in pratica, reintrodurre la “schiavitù” per debiti (abolita nel 594 a.C. da Solone). Eroicamente, i greci si sono opposti. Il governo greco, tuttavia, si è piegato ai dettami di alcune potenze europee, firmando il trattato annullando, così, la libertà e la sovranità popolare. Pertanto, la logica di Mercato considera il voto popolare come “ludi cartacei” e, in questo caso, è stata capace, dove altri non erano riusciti, a “spezzare le reni” ad un paese da cui è nata la democrazia. A tutto questo, Matteotti avrebbe certamente risposto con una audace opposizione, denunciando, come nel ’24, gli orrori di queste nuove forme di dittature. Un uomo come lui, democratico sino al midollo, sarà sempre fortemente “inattuale”, voce ostinata e contraria ad ogni regime dittatoriale o falsamente democratico: è e sarà sempre il simbolo della più alta lotta civile e morale per la libertà.

Bibliografia consultata

V.Araldi, *Camicie nere a Montecitorio*, Mursia, Milano 1974

R.De Felice, *Mussolini il fascista, la conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino 1966

A.Lyttelton, *La conquista del potere. Il fascismo dal 1919 al 1929*, ed. Laterza, Bari 1974

L.Salvatorelli e G. Mira, *Storia d’Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino 1964